

BLUARTE

Linguaggi emozionali

✘ Dopo l'espressionismo astratto americano, l'informale europeo è il nuovo linguaggio artistico in opposizione al realismo più o meno "socialista". L'informale, nel periodo della ricostruzione, riflette un momento di transizione e di profonda crisi e critica alla civiltà contemporanea, rispondendo anche alla necessità evolutive...

✘ Nell'Europa del secondo dopoguerra, crollata la tirannia nazifascista, l'unico principio è: rinascere. La ricostruzione ed il rilancio economico del vecchio Continente, raso al suolo dai bombardamenti, sono sostenuti dalla cultura, dall'arte, dalla moda, dal design, dalla tecnologia e dalla scienza; questi e altri fattori contribuiscono a formare la nuova mentalità dell'uomo europeo, dei sopravvissuti ancora in crisi di coscienza per il trauma subito.

Dopo l'espressionismo astratto americano, l'informale europeo è il nuovo linguaggio artistico in opposizione al realismo più o meno "socialista". L'informale, nel periodo della ricostruzione, riflette un momento di transizione e di profonda crisi e critica alla civiltà contemporanea, rispondendo anche alla necessità evolutive di una pittura figurativa che ormai ha fatto il suo tempo, puntando sul gesto pittorico, sullo spazio e sui materiali industriali.

Nel 1947 dall'America, con gli aiuti finanziari del piano Marshall, arriva il "dripping" (il termine significa " gocciolare" o "sgocciolare"): una tecnica rivoluzionaria caratterizzata dal gesto di lasciare cadere il colore acrilico sulla tela ("action painting") elaborata da Jackson Pollock (1912 - 1956), anche se anticipata dal surrealista Max Ernst e Hans Hoffman. E' evidente che la scrittura automatica dei surrealisti, il dripping americano e la pittura informale europea, nomadica e soggettivista, sono accomunati dalla dissoluzione della figura e dalla tensione d'infrangere gli schemi figurativi, geometrici, prospettici delle composizioni tradizionali, enfatizzando l'esplosione segnica, all'insegna di un neo-espressionismo materico- cromatico o spazialista, originale anche per stridenti contrasti cromatici e per le stratificazioni di colore, dagli esiti suggestivi per gli effetti tattili autoreferenziali.

Dal 1951, Michel Tapiè definisce informale (dal francese "informel") questo nuovo linguaggio non figurativo, liberatorio, spontaneo e casuale che sviluppa tracce, segni ed esplosioni di colore come espressioni di stadi emotivi, di pulsioni secondo la soggettività dell'autore. La pittura informale non corrisponde a un modello unitario prestabilito, ma segue la potenzialità espressive dell'artista sempre più distaccato dalla realtà, deluso da una civiltà che ha prodotto guerre incomprensibili.

In Francia, tra i protagonisti dell'informale più originali, si distingue Jean Fautrier (1898-1964), che già dagli anni Trenta aveva anticipato un linguaggio di tipo - appunto-informale, elaborato con la drammatica serie degli " stage" (Ostaggi). Si deduce che i suoi ostaggi sono le vittime del nazismo, dipinti tra il 1943 - 1945: impronte indelebili nella memoria collettiva di uno sterminio di massa avvenuto nel silenzio. Queste opere sono esempi originalissimi di un "materismo" pittorico che ha spinato la strada a in formalismi successivi, fino agli aniconici contemporanei.

In generale, tra gli anni Quaranta e Cinquanta i linguaggi informali sostenuti dalle ideologie anarchiche e individualistiche si diffondono rapidamente in Europa come negli Stati Uniti. Tra i primi ad aprire nuove vie espressive è Lucio Fontana (1899 - 1968), con cinque manifesti " spazialisti": manifesti teorici in riferimento all'era spaziale che all'epoca sta dischiudendo orizzonti ermeneutici rivoluzionari. A Milano Fontana fonda il

“movimento spaziale” , unendo i percorsi di scienza e di arte e sviluppando un linguaggio gestuale e sperimentale basato su una spazialità tridimensionale riformulata intertermini fisici. Fa questi ed altri fatti si evince che nel dopoguerra è molto difficile parlare di gruppi unitari riconoscibili: anche la pratica del manifesto è sostituita dalle riviste fondate da intellettuali e artisti sperimentali.

Con lo sbarco degli alleati nella vecchia Europa,, si affermano nuovi modelli di vita e linguaggi rivoluzionari, che si consolideranno negli anni Sessanta (pop art e arte concettuale).

Tornando all’informale europeo, si ricordano per originalità Wols, Soulages, Mathieu, De Stael, Hartung, Jorn, Appel, Burri, Vedova, Crippa, Dova, Peverelli, Borlotti, Birolli, Chighine, Leoncillo: ognuno di loro rappresenta diversi codici e morfologie visive differenziate da immaginari e linguaggi sensibili ed evocativi, mai accademici.

Alcuni artisti” informali” si rivelano più gestuali o materici, più vicini a Pollock o Sam Francis, mentre altri seguono una via più lirica ed emozionale, basata su tracce di figurazioni non definite, come per esempio fanno i sostenitori dell’ “art brut”, teorizzata da Jean Dubuffet.

In questo clima post. Atomico di prevaricazione di segni, gesti, colature e macchie di colore, alla ricerca di nuova espressività, fioriscono diverse tendenze informali che si realizzano anche nella contrapposizione di materiali. In Giappone, grazie all’attività degli artisti Gutai, si sviluppano linguaggi originalissimi che puntano sul gesto e sul colore e danno il via a performance innovative anticipando gli happening degli anni Sessanta.

A Parigi, dal 1948 nasce dalle file del surrealismo olandese, danese e belga il movimento COBRA (da Copenaghen, Bruxelles, Amsterdam), caratterizzato da un linguaggio sperimentale e dall’atteggiamento nomadico degli artisti, sempre in movimento da una città all’altra d’Europa, più vicini alle tradizioni popolari, etniche, primitivi e in contrapposizione ai linguaggi astrattisti, geometrici o formalisti, e con molti punti in comune all’art brut. Le ricerche del gruppo si esauriscono nel 1951, ma resta il loro linguaggio caratterizzato da una pittura con pennellate incisive, violente, spesse, contro la tecnologia e il progresso.

Negli anni Sessanta la poetica gestuale ed emotiva dell’informale entra in crisi, anche se oggi l’aniconismo, o la non figurazione, che dir si voglia, continua ad essere praticato da molti artisti che esordirono negli anni Cinquanta e da altri più giovani, senza alcun riferimento al movimento storico descritto in questo articolo.

Nel presente gli aniconici propongono linguaggi puramente emozionali; sono di cultura internazionale e seguono vie autonome, liriche e soggettive. E’ il caso ad esempio di Iachetti, Raciti, Olivieri, Monradd, Pierfranceschi, Coda Zabetta, Franci, Spampinato, Spadari, fino al gruppo “ Alterazioni Video” sette giovanissimi artisti che utilizzando la tecnologia traducono i suoni e i fotoni della luce in esplosioni e vibrazioni cromatiche suggestive, oniriche e destabilizzanti allo stesso tempo.

di Jacqueline Cerasoli

Fonte Stile anno X nr.94

Immagine:Jean Fautrier, serie ostaggi, nudo, 1957.

Bluarte è su <https://www.facebook.com/bluarte.rivista> e su Twitter: @Bluarte1 - Sito internet: www.bluarte.it